Trovati i fossili di Stoppani

L'antico «mare» al Monte Barro

Lecco: a due secoli dalla nascita del grande geologo, rinasce il sito dell'Azzarola

«L'idea ce l'avevo in testa da tempo. Il bicentenario della nascita di Antonio Stoppani era l'occasione giusta per riportare alla luce il suo laboratorio a cielo aperto». Andrea Tintori sorride mentre indica una parete di roccia alle pendici del Monte Barro, alle porte di Lecco. Oggi è un affioramento pulito, mappato, segnalato da un pannello e accessibile a chiunque percorra la mulattiera. Fino a pochi mesi fa era nascosto da rovi, muschi e vegetazione. Eppure è qui, a poche centinaia di metri dal termovalorizzatore di Silea, che l'abate Antonio Stoppani, il padre della geologia moderna italiana, raccolse e studiò alcuni dei fossili che gli valsero la fama scientifica.

Due secoli dopo la nascita del grande naturalista lecchese, viene riscoperto il sito dell'Azzarola, che affonda le radici nel Triassico superiore, circa 220 milioni di anni fa. «Qui non c'erano montagne — spiega Tintori, paleontologo, già professore all'Università degli Studi di Milano e tra i maggiori esperti italiani di vertebrati triassici —. C'era un mare tropicale basso, paragonabile alle Bahamas di oggi: acque limpide, calde, banchi corallini, molluschi, gasteropodi e pesci». I fossili riemersi dalla roccia restituiscono quell'antico paesaggio. Coralli coloniali, lumache marine, grandi bivalvi del genere Conchodon, alcuni lunghi fino a venti centimetri, e altri organismi che popolavano la barriera corallina del Triassico. «Stoppani raccolse molti fossili isolati perché la roccia è friabile. Molti di quelli che descrisse nella sua monografia arrivano proprio dall'Azzarola. Oggi chi passa di qui può vederli ancora nella roccia, esattamente dove lui li osservò», racconta Tintori.

L'intervento è nato dalla collaborazione tra Parco regionale del Monte Barro, Silea e cooperativa Eliante. Il lavoro, coordinato da Tintori, ha permesso di individuare l'antico affioramento, liberarlo dalla vegetazione, studiarlo, mappare i livelli e installare un pannello divulgativo che accompagna i visitatori. «Abbiamo voluto sostenere il progetto perché rappresenta un esempio concreto di come la tutela ambientale possa intrecciarsi con la valorizzazione culturale e scientifica del territorio», sottolinea la presidente di Silea, Francesca Rota. La sorpresa è anche geografica. Il luogo simbolo delle ricerche dell'abate si trova infatti a circa 200 metri dall'impianto di Silea. Un contrasto solo apparente: da una parte uno dei principali poli lombardi dell'economia circolare, dall'altra una finestra aperta su un mare preistorico. È stata realizzata anche una carta geoturistica che collega 25 tappe tra Monte Barro, Moregallo e Corni di Canzo, ripercorrendo i luoghi osservati da Stoppani. «La mappa nasce per accompagnare le persone sul territorio e mostrare che la geologia si può leggere camminando», osserva Tintori.

Un progetto pensato anche per le famiglie. L'Azzarola è raggiungibile con una semplice passeggiata e permette ai bambini di osservare fossili ancora inglobati nella roccia. Antonio Stoppani, sacerdote, patriota, geologo, rese celebre il proprio nome soprattutto con *Il Bel Paese*, il libro che contribuì a insegnare agli italiani la geografia e la geologia della nazione. Ma l'Azzarola compare in un'opera precedente, gli Studi geologici e paleontologici della Lombardia, del 1857. «Duecento anni dopo la nascita, Stoppani ci ricorda che la divulgazione scientifica nasce dai luoghi — osserva Davide Facondini, presidente del Parco Monte Barro —. L'Azzarola era il suo laboratorio a cielo aperto e oggi torna a esserlo per tutti».

Barbara Gerosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tracce I resti di 220 milioni di anni fa affiorati e visibili sulle montagne non lontane da Lecco

La vicenda

● Alle pendici del Monte Barro, vicino a Lecco, torna visibile il sito dell'Azzarola: con resti del Triassico superiore (circa 220 milioni di anni fa), dove Antonio Stoppani *(nella foto)* raccolse fossili poi descritti nei suoi studi sulla Lombardia

● Ripulita da rovi e vegetazione, la parete mostra coralli e resti di un antico mare tropicale. Il recupero, promosso dal Parco Monte Barro restituisce al pubblico, nel bicentenario della nascita, il laboratorio a cielo aperto del padre della geologia italiana

ACQUISTO OPERE D'ARTE
E ANTIQUARIATO DI TUTTE LE EPOCHE

- ARTE ORIENTALE
- ARTE MODERNA
- ARTE RUSSA
- OGGETTI ANTICHI
- MOBILI • MOBILI DI DESIGN
- COMPLEMENTI D'ARREDO
- IMPORTANTI OROLOGI DI SECONDO POLSO

RENGA
LA CERTEZZA DI SCEGLIERE IL MEGLIO

Mandate foto su whatsapp 366 24 41 685
per una valutazione in tempi rapidi
Tel. 02 29 40 40 67 - Cell. 366 24 41 685
Via C. Pisacane, 59 Milano
renga.milan@gmail.com

Alto Varesotto

Choc a Besano Vendette, asce e tentativi di investimenti

Una vendetta finita a colpi d'ascia, e col tentativo di investire due persone, che poteva finire molto peggio. È successo a Besano, nell'Alto Varesotto, il 28 giugno scorso, e quattro persone sono finite in carcere con pesanti accuse, tra cui tentato omicidio. Secondo la ricostruzione degli inquirenti — la Procura di Varese, che ha coordinato il reparto Operativo dei carabinieri — si fronteggiano due fazioni: da un lato due italiani che nel pomeriggio di quella domenica, bisticciano con un ragazzino di 15 anni italiano di origini tunisine in compagnia di un adulto. Volano parole grosse. Pesanti insulti fino alla «discriminazione etnica, razziale e religiosa». La discussione degenera rapidamente in un'aggressione fisica: il quindicenne soccorso dai sanitari del 118 ha una prognosi di 30 giorni per un pugno al volto che gli ha fratturato il naso. Il paese è piccolo, e la notizia circola rapidamente. Da qui il secondo atto della vicenda che si consuma la sera stessa, verso mezzanotte, quando il padre del ragazzino ferito e l'adulto

Le due «fazioni»
Quattro persone in carcere: maxirissa nata da pesanti insulti discriminatori

in compagnia del quindicenne al momento dello scontro, entrambi tunisini, perlustrano il paese alla ricerca dei due aggressori italiani. Li trovano in un'auto vicino a un bar del centro. I due capiscono che stanno per essere raggiunti per un regolamento di conti e il conducente del veicolo mette in moto e investe i due pedoni. Ne nasce una colluttazione nella quale il padre del ragazzino ferito estrae un'ascia e colpisce alla testa il guidatore. intervengono i carabinieri della Compagnia di Varese insieme a diverse ambulanze. Il giovane colpito dall'ascia è ricoverato all'ospedale Sant'Anna di Como, in prognosi riservata, ma non in pericolo di vita. Sempre a Como è stato trasportato anche l'altro italiano coinvolto, con prognosi di 15 giorni. Il tunisino investito ha una prognosi di 7 giorni, mentre il padre del minore ha riportato lesioni giudicate guaribili in 10 giorni. I reati contestati ai quattro arrestati su richiesta della pm di Varese Maria Claudia Contini sono, a vario titolo, «tentato omicidio», «rissa aggravata», «lesioni personali», e «porto abusivo di armi».

Andrea Camurani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjZDgxYTc4ZmMtZjg2OS00NTY4LWExMzYtZTJkMzQ4YmFmMjUxIyMjMDdjODA4NDctMzVjNy00MTA4LWEwMWEtY2U2MmRjNDRmYTI2IyMjMjAyNi0wNy0wNQxMTo1MDo0MCMjI1ZFUg==